

**Abbonamenti** { Anno . . . . . L. 5.00  
 Semestre . . . . . L. 3.00  
 Trimestre . . . . . L. 1.50  
 Estero e sostenitori il doppio

**Si pubblica il giovedì e la domenica**

Redazione e Amministrazione  
**Piazza Cavour, 8**

**Abbonamento straordinario**  
 dal Primo Maggio al 31 Dicembre 1901  
 lire quattro  
 con diritto al libro di **ETTORE CICCOTTI**  
**Attraverso la Svizzera**  
 volume che costa L. 3,50.

La "Propaganda", quindi, riesce quasi del tutto gratuita.

## Notizie di Partito

### Convocazione

I soci della Sezione Socialista sono convocati per lunedì 6, alle ore 20, nei nuovi locali della Propaganda (Piazza Cavour, 8) per urgenti comunicazioni.

### Ai morosi

Il Comitato Direttivo della Sezione fa noto che domani sera il cassiere presenterà all'assemblea un lungo elenco di soci morosi, da radiarsi dall'elenco degli iscritti al Partito.

Perciò chi ha interesse, si metta in regola!

### Circolo «Avanti»

Sono invitati i soci del Circolo «Avanti» d'intervenire all'assemblea che si terrà questa sera, 5 c. m. alle ore 20 per discutere il seguente Ordine del giorno: 1.° Resoconto finanziario. 2.° Comunicazione del Consiglio Direttivo

## La questione di Napoli

«L'ECONOMISTA», l'autorevole rivista fiorentina diretta dal prof. De Iohannis, va pubblicando uno studio interessante del signor E. Z. sulla questione napoletana.

Sono delle lettere che il signor E. Z. invia da Napoli alla rivista economica liberale, dense di acute osservazioni e materiate di fatti.

In una prima lettera (vedi L'ECONOMISTA del 21 aprile) l'autore svolge la sua tesi della dipendenza della questione morale dalla questione economica di Napoli, per venire alla conclusione che vi sia un così intimo viluppo tra le due questioni, e che la soluzione dell'una sia la soluzione dell'altra.

Passa a tal proposito in rassegna le opinioni di Nitti, di Salandra, di Villari, per rilevare la diversa importanza e il carattere di antecedenza che essi accordano all'una o all'altra delle due questioni.

Formula quindi una triplice serie di proposte, delle quali solo la prima possiamo qui riferire, perché le altre saranno trattate in articoli successivi.

L'ECONOMISTA del 28 aprile affronta l'esame dell'opera della Commissione d'inchiesta e della necessità di prorogarne i poteri per tutto il tempo che le occorre.

La legge di proroga dei poteri del commissario, come si sa, è stata di già presentata: e la Commissione d'inchiesta potrà giovare di una proroga eventuale di 6 mesi al massimo. Ma siccome la sospensione della normale vita amministrativa è un gran male, specialmente per le grandi città, noi, a differenza dell'E. Z., facciamo voto che entro i limiti del possibile la Commissione d'inchiesta conduca il suo lavoro con alacrità e maestria, in guisa da liberare Napoli dall'attuale regime eccezionale al più presto. Ci trova invece d'accordo il signore E. Z. nel deplorare che una certa stampa partenopea si drappeggi dietro la questione della costituzionalità per nascondere lo sgomento da cui è assalita dinanzi all'opera rivelatrice della Commissione d'inchiesta.

Il signore E. Z., proseguendo, nota che la nomina d'una commissione parlamentare sarebbe stata meglio indirizzata allo scopo. Ma rende però giustizia al Saredo, per lo zelo veramente ammirabile con cui disimpegna l'arduo incarico e a tal proposito soggiunge: «Valga la recente dichiarazione del giornale La Propaganda, non davvero sospetto di tenerezza verso i personaggi del mondo ufficiale. Esso torna sulla preferenza che avrebbe dovuto darsi ad una inchiesta parlamentare, ma anche dice aperto di quella che oggi è in corso: «Abbiamo guardato con benevola attenzione l'opera improba della commissione d'inchiesta, la quale, ad onore del vero, ci è parsa animata dal profondo e intimo desiderio di raggiungere le responsabilità».

Tanto noi infatti scrivevamo nell'articolo di fondo del 14 aprile, ed oggi ancora non abbiamo nulla a mutare nel nostro pensiero.

Preoccupati soltanto del buon nome di Napoli e del suo riscatto morale, convinti che l'opera di

critica, di controllo, di pubblica denuncia è un fattore non irrilevante della rigenerazione di Napoli, noi non possiamo che incoraggiare i nobili e decisi propositi di fare luce completa su uomini e cose, quali appunto mostra di nutrire il senatore Saredo.

Il signor E. Z. ci rende giustizia, con coraggiosa ed onesta franchezza, dei propositi purissimi di riabilitazione morale propugnati da questo nostro giornale. Egli dice — e il giudizio è tanto più importante, in quanto è consacrato nella vera Rivista fiorentina — parlando delle difformità d'ambiente nell'opera di denuncia e di controllo: «Parve una notevole novità la campagna sostenuta dal giornale socialista La Propaganda contro il deputato Casale, che provocò, com'è noto, la querela da parte di lui, il processo, l'assoluzione del periodico, e la condanna morale del querelante. Vorrei qui, io non socialista che scrivo a voi non socialisti, tessere un elogio motivato degli uomini che dirigono e scrivono quel giornale, tanto feconda e civile mi parve la lotta ch'essi sostennero, e tanto utili opinò ne siano state le conseguenze».

Ci piace che uomini come il signor E. Z. facendo tacere le idee di parte, e ispirandosi al comune desiderio di bene che accomuna gli onesti, renda questo tributo all'opera nostra. E ciò proprio nel momento in cui gli scribi prezzolati più s'accaniscono velenosamente contro di noi, in nome di certi principii di conservazione, che farebbero bene a non invocare.

Riferiremo il seguito dello studio della rivista autorevole del De Iohannis; come ci riserbiamo di riassumere gli articoli, che il prof. Nitti verrà pubblicando sulla Tribuna.

Per oggi ci limitiamo, a prescindere dalle esigenze teoriche che possono orientare il corso del nostro pensiero sulla vessata quæstia napoletana, a notare come l'appoggio da prestare alla proposta di proroga dei poteri al commissariato, trae le sue ragioni d'essere nei fatti che si svolgono in questi momenti nella nostra città.

Il deputato Durlindana dinanzi alla spietata opera di indagini che la commissione d'inchiesta si propone di fare, si è lasciato assalire da epitetici spasimi, ed ha minacciato di dimettersi. Ma che cosa credevano dunque i monopolizzatori del mandato politico napoletano? Che si dovesse conferire loro l'immunità e l'incontrollabilità? Il linguaggio d'un deputato che dinanzi ai propositi di inquirere sulla sua condotta minaccia di dimettersi, credendo così irrigidire l'opera di controllo, è la sua condanna decisiva.

Dunque vi sono ancora a Napoli degli uomini che rivestono pubbliche cariche cui pesa troppo l'assoggettare la loro condotta all'esame. Ciò ci dice che si deve, malgrado le loro riluttanze, andare a fondo. E non sarà certo la preoccupazione dei nostri principii democratici che ci indurrà a negare la proroga.

Ecco perché, più che dalle supreme ragioni sviluppate dall'E. Z. nell'articolo dell'ECONOMISTA, noi deduciamo dal terreno dei fatti il nostro atteggiamento logico e preciso.

## Solidarietà Socialista coi rivoluzionari russi

Ecco la circolare spedita ai giornali socialisti internazionali dallo

### Ufficio socialista Internazionale

**Ai partiti operai di tutti i paesi,**  
 È superfluo raccontare nei loro particolari gli avvenimenti importanti che si svolgono in quest'ora in Russia.

I nostri compagni li conoscono per le narrazioni della stampa, per le comunicazioni dei nostri amici russi ai giornali socialisti.

Come hanno scritto i delegati russi al Comitato socialista internazionale, gli avvenimenti di questi ultimi mesi, segnano una tappa nella storia dello impero degli czar.

I torbidi universitari sono diventati torbidi sociali, seri e profondi che scuotono tutta la Russia, che mettono in causa le stesse fondamenta della società russa, che gettano in una lotta lunga e dolorosa, ma quanto riconfortante! l'elemento intellettuale delle città, il proletariato dei centri industriali contro le forze brutali dello zarismo.

Laggiù, in Russia, migliaia di operai delle fabbriche e delle officine, migliaia di cittadini appartenenti a tutte le classi sono pieni di coraggio nella grandezza dell'opera da compiere, e sono pieni di fiducia nella solidarietà dei loro fratelli d'Europa, d'America, d'Australia, e di Asia, poiché essi sanno che lottando contro il capitalismo e contro il dispotismo russo, lottano per l'emancipazione dei lavoratori — facendo causa comune coi partiti operai socialisti di tutti i paesi.

Già in Francia hanno avuto luogo riunioni pubbliche allo scopo di rendere edotta l'opinione pub-

blica della situazione rivoluzionaria della Russia; nel Belgio si stanno organizzando comizi.

È da sperare che i partiti socialisti di Inghilterra, di Germania, d'Austria, Danimarca, Olanda, Svizzera, Italia, Spagna, Stati Uniti e di tutti i paesi, seguiranno questi esempi, affinché il proletariato internazionale sia unanime nella sua protesta contro le brutalità dello zarismo.

Noi domandiamo che in tutte le grandi città, e nei centri operai ed universitari importanti, si organizzino riunioni e si ponga in votazione un ordine del giorno, che occorrendo, si mettano in circolazione delle liste di protesta.

Noi vi proponiamo di far ratificare da tutte le riunioni la seguente mozione:

«I cittadini riuniti acclamano il proletariato russo. Esprimono la loro solidarietà cogli intellettuali e coi lavoratori russi nella loro lotta contro la coalizione del capitalismo e dello zarismo. Mandano ai rivoluzionari russi la espressione della loro simpatia, e li incoraggiano a continuare la lotta sino alla vittoria».

Noi vi domandiamo ancora di farci conoscere nel più breve termine possibile quanto si sarà fatto

in questo senso, e di farci pervenire gli ordini del giorno votati e le liste di protesta, perché possiamo accentrare il movimento di riprovazione contro gli atti di un Governo barbaro ed odioso.

### I membri dell'Ufficio socialista internazionale:

Hyndman, J. Keir Hardie (Inghilterra); Auer, Singer (Germania); V. Adler, F. Skaret (Austria); E. Anseele, E. Vandervelde (Belgio); P. Kundson, J. Jensen (Danimarca); P. Iglesias, A.-G. Quejido, (Spagna); J. Jaurès, E. Vaillant (Francia); Treelstra, H. Vankol (Olanda); E. Ferri, F. Turati (Italia); O. Cringen, A. Hazeland (Norvegia); F. Jędrzejowski, C. Wojnarowski (Polonia); Plekanoff, B. Kritchewski (Russia); A. Fauquez, Furholz (Svizzera); K. M. Ziesnitz, C. N. Carleson (Svezia); E. Dietzgen (Stati Uniti). — Victor Serwy, segretario (Maison du Peuple, rue Joseph Stevens, Bruxelles).

L'Avanti, riportando la circolare, aggiunge; A Milano, a Napoli, a Palermo e in altri centri minori i socialisti italiani, primi forse in Europa, hanno già organizzato comizi, nei quali il proletariato italiano ha espressa la piena solidarietà coi rivoluzionari russi.

## La Pubblica Sicurezza a Napoli

### In Sezione Avvocata

#### Quel che uscì dal processo Casale

Se qualche lettore avesse intenzione di sfogliare le pagine di questo processo, che seguì il prologo dello sfasciamento della camorra napoletana, potrebbe leggere nella onesta sentenza queste testuali parole: «da' testi Palmieri, Labriola, Altobelli si riferiscono fatti specifici dai quali risulta quale illecita inframmettenza spiegasse il Casale nella P. S. direzione Avvocata».

E se questo stesso lettore dimandasse quali funzionari stieno nella P. S. di sezione Avvocata, non poco meravigliato resterebbe, trovandovi gli stessi che l'onesta sentenza dell'8. sezione, in un con Agnello Alberto Casale, colpi. Cerimele, il vecchio rimbambito ispettore, sacro ai riti massonici ed alle imposizioni della camorra, è rimasto; Pasquale Carolei, il vice-ispettore, fa ancora vita in sezione Avvocata, fra casa e ufficio, ufficio e casa: il solo Mellino, la più losca delle tre sbirresche figure, è stato traslocato in sezione Pendino.

Onde noi non possiamo dichiararci soddisfatti. E poi che, pur non avendo l'ingenua pretesione di moralizzare un istituto di per sé stesso immorale, vedremo con piacere che a questi onorati compagni della mala vita — primo fra tutto il Mellino — venisse accordato un meritato riposo, sentiamo l'obbligo di illustrare quelle pagine della P. S. in sezione Avvocata che non potettero venir lette durante il processo. Che se poi, a narrazione compiuta, anziché infilare l'uscio di casa, qualcuno di costesti signori dovesse prendere la strada del tribunale, sarà tanto di guadagnato.

#### Quis custodiet custodem?

Se abbiamo detto che il delegato Mellino è la più brutta figura della triade sbirresca, gli è che ne abbiamo la più profonda convinzione.

Difatti, che stima volete fare di un funzionario, il quale non solamente si prestava a tutte le voglie del deputato della sezione — vedi processo Casale — ma serba intimi rapporti con la mala vita? Durante il processo, a questa domanda, il nostro compagno di redazione Lucci non potette ottenere risposta: il presidente l'impedì. Oggi non c'è presidente che impedisca, e noi questa risposta vogliamo darla: eccola, dunque.

Il Mellino non solamente frequentava sempre il caffè Diodato, ma anche un altro onesto ritrovo: l'osteria che sta a Piazzetta Pontecorvo. In quest'osteria si dava ritrovo (oggi non sappiamo) tutta la mala vita della sezione, ed il Mellino non disdegnava avvicinarla... Figuratevi che il proprietario dell'osteria, certo Avolio, è imparentato con noti pregiudicati, quali «o si Luigi» o baccalariuolo (cognato) che fu condannato a tre anni di reclusione per furto di vacca a Succavo, e precedentemente a domicilio coatto; Vincenzo Avolio (nipote) detto «u figlio di Palluccella», che fu condannato a tre anni di reclusione per la sfida dei camorristi al Corso V. Emanuele a causa dei doni alla Madonna della Pignasecca; Nicola Avolio, pregiudicato e più volte denunciato per l'ammortazione, ecc. ecc. Figuratevi che in questa stessa osteria conveniva la famiglia degli Occhini, detti Cozzose, alcuni membri della quale (Andrea, Alessandro, Enrico) trovansi in galera per omicidio, ed altri sono pregiudicati; convenivano la Suddatona, Gabriele Uva, i figli della Ravaiola ed altri noti pregiudicati di cui potrem-

mo dare nome, cognome, pseudonimo, paternità, fedina penale, ecc. ecc. Figuratevi che mentre tutti gli altri esercizi non furono molestati, questo della piazzetta Pontecorvo fu giudicato talmente pericoloso che nel Maggio 98 fu l'unico della sezione Avvocata ad essere chiuso.

Ed il delegato Mellino, che non faceva e non fa vita fra casa e ufficio, ufficio e casa, non si preoccupava di simili inezie, e vi ci si tratteneva. Ma c'è dell'altro.

### Si proteggono i colpevoli

Proprio così: l'ufficio di P. S. era siffattamente inondato di delinquenti e gente della mala vita che una volta all'impiegato straordinario Tesorone rubarono nell'ufficio stesso la giacca.

C'è poi un fatto che stabilisce appieno la colpevolezza della P. S.: si tratta di roba da codice penale. Come i lettori ricorderanno, nel processo Casale il maresciallo Palmieri depose quanto segue: che egli era arrivato a stabilire la correità in un omicidio avvenuto nel '98 sul Corso Vittorio Emanuele di un certo Musella; che raccolte queste indagini con le relative dichiarazioni testimoniali, le spedì alla Pretura dell'Avvocata ove rimasero senza sfogo istruttoria per otto mesi; che egli denunciò responsabile di tanto scempio il Capobianco, cancelliere della pretura, col quale tanto il d'Amelio quanto il Musella avevano avuto un colloquio in rapporto all'omicidio; che il Capobianco fu traslocato, Casale se ne vendicò facendo punire a sua volta il Palmieri. Fatti gravi che sollevarono generale disgusto quel giorno, di cui possiamo completare la narrazione.

Noi possiamo aggiungere che quando il Musella fu arrestato, nell'Aprile 99, pendeva a suo carico un mandato di cattura per 50 giorni di reclusione: che dall'autorità giudiziaria questo mandato di cattura era stato spedito, in onta alla legge, al solo ufficio di P. S. e non pure all'arma dei carabinieri: che mai dall'autorità giudiziaria fu richiesto per il Musella il certificato di vane ricerche. Né basta: quando il 6 Dicembre 900 si discusse la causa dell'omicidio in Corte d'Assise, il Musella nell'interrogatorio disse di non essere mai stato condannato ed all'uopo il suo difensore, deputato Simeoni, esibì un certificato penale (non possiamo con certezza affermare che era a firma del cognato del delegato Mellino, Mascia) netto. Fu allora che un testimone insorse ed il Musella dovette confessare i suoi cinquanta giorni di reclusione... Ed al casellario penale — ove era impiegato straordinario, se male non ci opponiamo, il fratello del Mellino — non si trovò registrata la sua condanna. Non vogliamo fare supposizione e ci limitiamo a raccontare il fatto: chi può indaghi meglio.

E poi protezioni, favoritismi, permessi d'arme ecc. ecc. Al d'Amelio, p. es., cui l'ispettore de Simone non volle concedere il porto d'arme nel '92 per cattiva condotta, fu concesso. Di recente, se non erriamo, l'hanno accordato ad un certo Dolce Gennaro, imputato... d'uno sparo di armi in via Mancinelli. E i casi potrebbero continuare numerosissimi.

### ... e si accusano gli innocenti

Viceversa, mentre alla mala vita si accorda ogni sorta di protezione, l'ufficio di P. S. non teme di accusare gli innocenti. E, come sempre, rechiamo fatti a sostegno della nostra affermazione.